

CLASSE II.

Arte tintoria. Tintura e stampa delle stoffe. Preparazione dei colori per la pittura e degli inchiostri.

L'arte tintoria è fra le principali industrie ausiliarie il cui progresso influisce grandemente su quelle dei prodotti chimici e agricoli, da cui attinge le diverse materie prime, e sulle altre dei tessuti ed arti decorative, alle quali si applica aggiungendovi varietà e pregio.

Forse nessun'altra industria come questa rileva maggiormente dalla chimica e richiede ad un tempo studî pratici, speciali, continui che si traducono dal laboratorio del chimico a quello del tintore. Una rivoluzione si è in certo modo operata in questi ultimi tempi nella preparazione e fissazione delle materie tintorie, rivoluzione a cui i nostri arrivarono un po' tardi e mal preparati. Da noi si cammina e si lotta, è vero, ma con velocità e forze insufficienti, per cui siamo pur troppo tuttora distanziati dai paesi, i quali ad una più vasta fabbricazione di stoffe tinte e stampate accoppiano una più estesa ed adatta istruzione scientifica e professionale, senza dire di quel concorso di circostanze favorevoli alle industrie che sono il portato stesso dell'avvenuta agglomerazione delle medesime in una data località.

Il movimento dell'arte tintoria in questo senso si va sempre più accentuando anche da noi a Como, a Monza, a Biella, a Torino, Milano, Salerno, Schio, Navacchio; ma è vano lo illuderci: bisogna raddoppiare gli sforzi, evitare ogni spreco di materia, di tempo e di danaro, per riguadagnare il posto perduto; bisogna studiare e molto per conoscere ed imitare tutto quanto di meglio si è fatto all'estero, sia nel trarre il miglior partito delle materie tintorie già conosciute, come nella fabbricazione e nell'impiego di quelle nuovamente scoperte (1).

(1) Tuttochè non manchi qui a noi in Italia il Catrame, residuo della fabbricazione del gas-luce, pur tuttavia importiamo annualmente per oltre a sei milioni di lire di colori derivati dal catrame medesimo. Di sola alizarina artificiale in pasta per rosso turco, fabbricata coll'antracene si consumano approssimativamente in Italia 1,200,000 chilogrammi. Quest'alizarina ci viene quasi tutta dalla Germania, la quale in parte la prepara coll'antracene stesso, che qui si disperde o si esporta senza trasformarlo in materia colorante rossa.